

# C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Musei statali aperti il 14 e 15 agosto

Musei aperti durante il ponte di Ferragosto. Il ministero della Cultura ha annunciato che «musei, parchi archeologici e luoghi della cultura statali tra cui castelli, abbazie, ville e giardini, resteranno aperti il 14 e il 15 agosto, alcuni posticipando il giorno di eventuale chiusura». L'elenco è disponibile su <https://cultura.gov.it/evento/ferragostoalmuseo2023>



## IL FENOMENO

“



Dacia Maraini

Non è una rivincita semplicemente le donne oggi occupano il posto che meritano da secoli



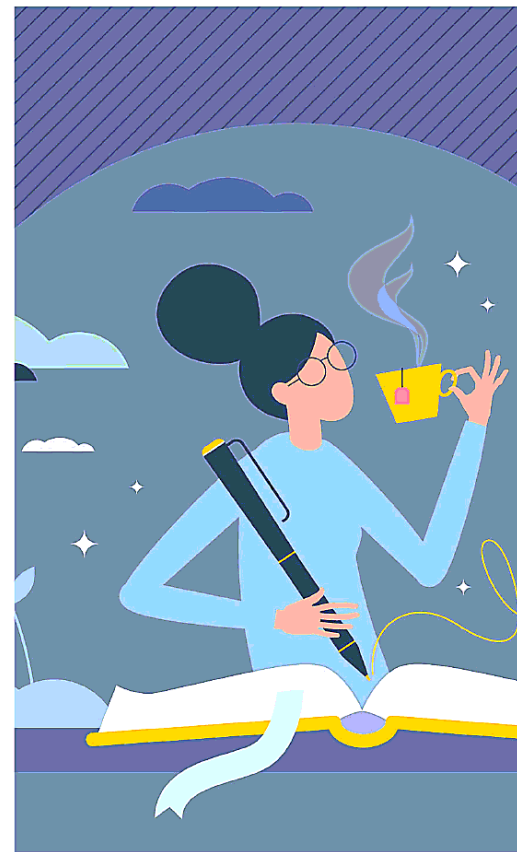
Stefano Mauri

Il pubblico che legge è per il 55% femminile in gran parte di giovani e giovanissime lettrici



Cristina Comencini

Le scrittrici hanno conquistato i loro spazi Putroppo non accade con le autrici del cinema



# Il romanzo è donna

Classifiche e scaffali di questa estate sono dominati dalle scrittrici dalla vincitrice del Premio Strega all'esordiente Giannone

MIRELLASERRI

Quest'estate più che mai, il romanzo è donna. La regina delle classifiche della narrativa italiana è da settimane la vincitrice del premio Strega, l'esordiente Ada d'Adamo. Nulla di insolito, dal momento che per tradizione l'alloro capitolino assicura una consistente ascesa anche sugli scaffali delle librerie. Inoltre *Come d'aria*, il romanzo che ha conquistato il riconoscimento, ha una storia particolare perché l'autrice è morta lo scorso aprile, poco dopo aver saputo di essere stata ammessa alla



competizione.

Ma la sorpresa di questa stagione è un'altra: per capirlo basta addentrarsi nei dibattiti che si sviluppano sui social a partire dai romanzi più gettonati, nella classifica stilata da Amazon (dove i nomi a volte non sono famosi ma sono in gran parte di autrici), negli elenchi dei libri più venduti e dei premi assegnati: dalle Dolomiti alla Sicilia c'è un incontestabile predominio femminile. Ora anche in Italia, come nel resto d'Occidente, le scrittrici scalano le vette narrative.

Tra i libri più venduti degli esordienti del 2023, ad esempio, c'è Francesca Giannone con *La portalettere* (casa editrice Nord), incoronata pure dal premio Bancarella. Nelle vetrine che allineano i volumi più acquistati non spicca, come da

tradizione, una maggioranza di firme maschili. Al contrario, le protagoniste sono Aurora Tamigio, Cristina Cassar Scalia, Michela Murgia, Ilaria Tuti, Maria Grazia Calandrone, Monica Acio (se ne parla moltissimo sui social in quanto insignita del premio Giovane promessa per "Uvaspina"), Antonella Lattanzi, Romana Petri, Silvia Ballestra, Giulia Caminito, Chiara Galeazzi, Gabriella Dal Lago (autrice del prefigurante *Estate caldissima*, pubblicato da 66thand2nd) e altre ancora.

A cosa dobbiamo questo exploit? «La lettura degli italiani da alcuni anni segue un trend femminile - osserva Stefano Mauri, presidente e amministratore delegato del gruppo editoriale GeMS che ha in classifica Francesca Giannone e Ilaria Tuti -. Nel 2021 l'autrice che ha venduto di più è stata Stefania Auci, mentre il bestseller del 2022 è stato *Il fabbricante di lacrime* di Erin Doom. Oggi il 45% del pubblico è costituito da uomini, il 55% da donne, in larga misura giovani e giovanissime. La presenza di numerose firme femminili in letteratura è conseguenza non ultima di questo ribaltamento della composizione dei lettori, che cercano storie in cui rispecchiarsi».

È questo dunque il segreto della scalata estiva del racconto scritto da donne? Di sicuro, comunque, è una narrativa ribelle. E il pubblico è conquistato dalle tematiche offerte dalle romanziere più seguite che

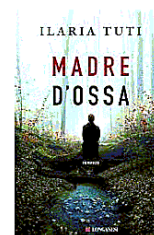
## Tra i casi della stagione storie autobiografiche, ribelli e thriller



Ada d'Adamo  
*Come d'aria*  
Elliot  
144 pp., 15 euro



Francesca Giannone  
*La portalettere*  
Nord  
416 pp., 19 euro



Ilaria Tuti  
*Madre d'ossa*  
Longanesi  
384 pp., 22 euro



Michela Murgia  
*Tre ciotole*  
Mondadori  
144 pp., 18 euro

in prevalenza trasmettono segnali di rivolta e d'insofferenza. Così *La portalettere* di Giannone racconta con stile lieve una storia che si svolge nel 1934 a Lizzanello, un paesino nel Salento di poche migliaia di anime. Qui giungono Carlo e "la forestiera" venuta dal Nord, una tipetta diversa, che alza la testa, che non si piega alle leggi non scritte che sono una gabbia per le donne del Meridione, e si incaponisce a fare la postina. La sua è una vicenda di rivolta al dettato sociale: ma la scelta dell'emancipazione e il conflitto con il mondo maschile la fanno da padrone anche negli altri romanzi che attualmente si sono conquistati un posto privilegiato sulle spiagge o in montagna. E così anche per *Il cognome delle donne* (Feltrinelli) di

Aurora Tamigio che narra le traversie familiari di una ragazza coraggiosa.

Sempre all'insegna dell'autonomia, ma anche della beffa irriverente contro i secolari pregiudizi che hanno connotato il genere femminile come irrazionale e incoerente, arrivano sulla scena le investigatrici. Contrariamente al luogo comune, sono logiche, razionali, incalzanti e amano l'avventura. Come il vicequestore Vanni Guarrasi, trasferitosi sotto l'Etna e protagonista di *La banda dei Carusi* (Einaudi) di Cristina Cassar Scalia. O come il commissario di Ilaria Tuti, quella Teresa Battaglia che in *Madre d'ossa* (Longanesi) si ritrova coinvolta in un crimine addirittura come colpevole.

Un caso molto speciale è poi quello dei racconti presentati

in *Tre ciotole* (Einaudi) di Michela Murgia che racconta ai suoi lettori come affrontare i cambiamenti inaspettati della vita, provocati ad esempio dalla diagnosi di una malattia (come nella personale, drammatica vicissitudine dell'autrice) o da una coppia che scoppia.

«Un tempo il romanzo a firma femminile - osserva ancora Mauri - era considerato di serie B e le donne venivano considerate narratrici di un genere secondario, quello che si occupava dei sentimenti. In questi ultimi decenni, in cui il cosiddetto "privato", le dinamiche psicologiche, il dolore e anche la morte, sono diventati, al contrario, i momenti centrali della riflessione collettiva, il cuore pulsante del dibattito culturale, il racconto delle donne conquista il pubblico sia

femminile che maschile».

Il percorso delle romanziere per giungere ad avere un posto al sole sulla scena letteraria è stato lungo, faticoso e spesso segnato da umiliazioni e ingiustizie. Basta qualche esempio. Dall'anno della sua prima edizione, nel 1947, il premio Strega è stato attribuito solo a 12 scrittrici, benché sia stato fondato da una donna, Maria Bellonci, che fu anche la prima narratrice a conquistarsi il premio Viareggio, ma solo dopo nove anni dalla nascita del riconoscimento. Oggi stiamo dunque assistendo alla rivincita delle donne? «Direi proprio di no e non userei la parola rivincita - osserva Dacia Maraini -. Quello odierno è semplicemente il posto che le donne si meritano dopo tanti secoli e tante battaglie.